

I gravi delitti commessi nel corso del 2000 riferibili, a prime attente valutazioni alla criminalità organizzata cinese, sono distribuiti principalmente in Lombardia (quasi esclusivamente Milano), Toscana (esclusivamente Firenze e Prato), Friuli (esclusivamente Trieste ed Udine), Veneto, Lazio (esclusivamente Roma), Piemonte, Campania (esclusivamente Napoli) ed anche in Sicilia dove risultano commessi reati estorsivi a Catania e Messina. Circostanza questa che conferma una concentrazione geografica di questa etnia in aree ove sono radicati i flussi migratori che si distinguono da quelli tradizionali, perché più autonomi e meglio organizzati.

Il fatto poi che tutti i cittadini cinesi segnalati per tali gravi reati risultino in gran parte, circa il 27,6% del totale, non avere la residenza in Italia ma all'estero, in Paese non dichiarato, evidenzia che le strutture criminali cinesi hanno un concetto del radicamento territoriale che, verosimilmente, supera quello nazionale. Ossia hanno spazi di azione e di controllo molto più ampi che riverberano i loro effetti su aree geografiche molto vaste che, per quanto di nostro interesse, potrebbe essere l'intera Europa.

In sede di analisi sono comunque in corso approfondimenti per attentamente valutare se dette attività siano slegate tra loro, oppure rispondano ad una logica criminale tendenzialmente unitaria. In questo secondo caso, ci troveremmo di fronte ad una delinquenza organizzata che esercita la sua influenza anche su una larga fetta delle attività produttive e commerciali; inquinamento che deve necessariamente tenere conto del fatto che la criminalità organizzata cinese è, storicamente, inserita a livello internazionale, con caratteristiche peculiari proprie delle nostre mafie.

6. Studi analitici

6.a Progetto Anatolia

Nel 2° semestre del 2000 è stato prodotto un elaborato sulla criminalità turca denominato progetto "Anatolia". In esso sono stati posti in rilievo e

confrontati, con una ripartizione regionale e provinciale, le presenze regolari e, quando possibile, irregolari, gli aspetti legati all'incidenza economica, mediante l'acquisizione di dati dal Ministero delle Finanze, ed è stato svolto un ulteriore approfondimento, meramente statistico, sulle interessenze societarie nel nostro Paese. Infine sono stati analizzati i dati di natura giudiziaria e di polizia, confrontandoli con quelli di statistica generale.

Sotto il profilo dell'utilità info-operativa, tale analisi ha mirato a comparare gli elementi informativi, al fine di delineare un quadro generale delle problematiche di maggiore interesse relative all'immigrazione regolare ed irregolare, nonché alla delittuosità di origine turca, per offrire concreti riferimenti e spunti ed individuare, in tal modo, i settori e le aree geografiche nelle quali operare opportuni interventi preventivi e/o investigativi.

Si può certamente affermare che la criminalità in esame, sia essa propriamente turca o curda, non induce in Italia ad un generale allarme sociale, come altre realtà etniche presenti sul nostro territorio, in quanto non è visibile né particolarmente aggressiva nell'ambito delle fattispecie criminali esaminate.

Tuttavia, pur essendo meno fisicamente evidente nella nostra penisola, tale criminalità deve essere considerata particolarmente pericolosa nel campo del traffico di stupefacenti.

Non va peraltro trascurata la circostanza dei frequenti sbarchi di clandestini nella provincia di Reggio Calabria, ulteriormente aumentati nel semestre in esame, che potrebbero sottendere un più ampio, rinnovato, e quanto mai pericoloso, accordo tra la *'ndrangheta* e la cd. "mafia turca" anche per il traffico di stupefacenti.

6.b Mafie estere

È stata prodotta una aggiornata analisi sulle mafie estere presenti in Italia che ha riguardato le etnie albanese, cinese, russa, nigeriana, turca e marocchina.

L'elaborato ha preso in esame le singole realtà etniche, tracciando per ciascuna di esse un quadro il più possibile aggiornato ed esaustivo della loro

presenza in Italia, con particolare riferimento all'immigrazione regolare, a quella clandestina, alla devianza con le sue diverse forme di pericolosità ed i probabili futuri sviluppi.

6.c Monografia "il pericolo albanese"

Nella monografia è stata approfondita l'analisi sulla presenza criminale albanese in Italia, con particolare riferimento alla struttura dei gruppi delinquenziali, ed alle relative illecite attività connesse all'immigrazione clandestina, alla tratta ed allo sfruttamento degli esseri umani, al traffico di stupefacenti ed alle armi, nonché al riciclaggio ed ai reati contro il patrimonio. Sono state altresì delineate le rotte principali di tali traffici, nonché le aree di maggior insediamento criminale in Italia.

B. CONTROLLO DI GRANDI APPALTI

Nel corso del periodo in esame è proseguita l'attività di monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione della rete ferroviaria nazionale dell' "Alta Velocità" (T.A.V.), quelle riguardanti il "Programma Operativo Risorse Idriche nel Mezzogiorno", il programma operativo "Sicurezza nel Mezzogiorno d'Italia" e "...tutti gli ulteriori lavori pubblici in relazione ai quali le competenti Autorità di P.S. rilevino pericoli di infiltrazione o ingerenza da parte della criminalità organizzata...".

L'opera di individuazione di possibili infiltrazioni e/o condizionamenti esercitati da consorterie mafiose o da loro affiliati nei confronti delle società aggiudicatarie dei lavori menzionati, affidata al Gruppo Interforze appositamente costituito, viene assolta attraverso la predisposizione di elaborati di analisi sul conto delle imprese di volta in volta prese in esame. Tali elaborati costituiscono il plafond informativo che i Servizi Centrali delle tre Forze di Polizia sono chiamati ad integrare con le notizie in loro possesso.

La metodologia di lavoro adottata dal Gruppo interforze, diretto e coordinato dalla DIA, si articola attraverso la verifica degli assetti societari di tutte quelle aziende che, a partire dal 1990, si sono poste in relazione con le imprese impegnate nei lavori.

Nel periodo considerato, hanno avuto origine alcune interessanti iniziative da parte di vari organi istituzionali, che, pur non incidendo direttamente sull'attività del Gruppo di Lavoro Interforze, sono suscettibili di produrre benefici effetti in termini di efficacia ed efficienza di tutto l'apparato di contrasto all'infiltrazione mafiosa nei pubblici appalti. È il caso di menzionare la costituzione del Gruppo Ispettivo Antimafia, su impulso del Prefetto di Caserta presso quella Prefettura, e, iniziativa unica nel suo genere, il Protocollo d'Intesa tra il Ministero dell'Interno e l'Autorità sui pubblici appalti, che si prefigge di porsi come punto di riferimento per tutte le stazioni appaltanti, con attività di consulenza amministrativa, attività addestrativa, raccolta elaborazione e fornitura di informazioni e notizie.

Durante il semestre di riferimento, per quanto attiene sia all'Alta velocità ferroviaria che al Programma per le risorse idriche, il Gruppo di lavoro Interforze ha complessivamente sviluppato ed inviato alle competenti Prefetture, per le ulteriori valutazioni di competenza, il monitoraggio di 20 società impegnate nei lavori che ha comportato, tra l'altro:

- l'analisi della compagine sociale di 278 imprese, in relazioni di affari con quelle impegnate nei suddetti lavori;
- la verifica della posizione di 602 persone fisiche.

C. CONTRASTO AL RICICLAGGIO

Nel periodo in esame non si sono registrati sostanziali mutamenti delle norme di legge e dell'orientamento della Suprema Corte in tema di riciclaggio ed infiltrazione della criminalità organizzata nell'economia legale.

1. Profili internazionali

Sul piano internazionale, notevole contributo di esperienze e di idee è stato fornito con la partecipazione di funzionari della DIA ai seguenti gruppi di lavoro, incontri, assemblee ed ai fora internazionali sul fenomeno del riciclaggio, dei quali si dirà più diffusamente nella Parte III:

- Gruppo di lavoro incaricato dei progetti parziali sul “Riciclaggio di denaro sporco” a seguito dell'incontro dei Ministri dell'Interno di Italia, Austria, Francia, Germania, Liechtenstein e Svizzera;
- Unione Europea;
- GAFI (Gruppo di Azione Finanziaria);
- IN.C.E. (Iniziativa Centro Europea).

2. Segnalazioni di Operazioni Sospette

L'attività ha riguardato le valutazioni delle segnalazioni di “operazioni sospette” che pervengono dall’Ufficio Italiano Cambi, ai sensi dell’art. 3 della Legge 197/91 e successive modifiche ed integrazioni, al fine di individuare quelle attinenti ad attività finanziarie riconducibili alla criminalità organizzata.

Nel semestre in riferimento sono pervenute nr. 1.209 segnalazioni che hanno riguardato, prevalentemente, nell’ordine, le regioni Lombardia, Lazio, Campania e Piemonte. Nello stesso periodo hanno formato oggetto di trattazione nr. 784 segnalazioni, che hanno dato luogo a “screening” su nr. 2.423 imprese e nr. 3.140 persone fisiche, effettuati attraverso la consultazione degli archivi informatici e cartacei disponibili al fine di rilevare, in base al criterio di natura soggettiva, l'esistenza di precedenti di qualsiasi natura.

Contemporaneamente, tutte le segnalazioni sono state analizzate anche dal punto di vista oggettivo, cioè in relazione alla natura delle operazioni finanziarie sottostanti.

Delle segnalazioni prese in considerazione, nr. 146 sono state trattenute per approfondimenti investigativi, eseguiti direttamente o demandati ai Centri Operativi.

Sulla base degli elementi contenuti nelle segnalazioni e di quelli acquisiti nelle ulteriori attività preinvestigative svolte, sono state inoltrate complessivamente nr. 82 informative al Servizio Operazioni Finanziarie Sospette della Direzione Nazionale Antimafia, mentre gli sviluppi investigativi condotti dai Centri operativi relativi a nr. 48 segnalazioni di operazioni sospette sono stati oggetto di informative trasmesse dalle nostre articolazioni periferiche alle competenti Direzioni Distrettuali Antimafia.

L'A.G. inquirente competente ha emesso, a seguito dell'attività svolta:

- dai Centri Operativi dai Bari, Reggio Calabria e Palermo, su input derivanti da segnalazioni di operazioni sospette ai sensi dell'art. 3 legge 197/91, provvedimenti di **sequestro preventivo di beni per un valore complessivo di circa 18 miliardi**;
- da altre forze di polizia, provvedimento di sequestro preventivo di titoli obbligazionari per un valore di oltre 2,5 miliardi.

Sono stati predisposti, inoltre, nr. 2 ordini di accesso a firma del Direttore, in relazione agli sviluppi di approfondimenti su segnalazioni di operazioni finanziarie sospette svolti da Centro Operativo dislocato in una regione "a rischio" di mafia.

D. APPLICAZIONE DEL REGIME DETENTIVO SPECIALE (ai sensi dell'art. 41 bis dell'Ordinamento Penitenziario)

Il contributo informativo fornito da questa Direzione ha consentito, nel periodo di riferimento, la proroga di nr. 580 provvedimenti applicativi del regime detentivo speciale.

L'attività complessivamente sviluppatasi riguarda comunque l'elaborazione di 671 schede- notizie, tenuto conto che nel semestre considerato per nr. 91 detenuti le informazioni sono state richieste due volte nelle more della proroga della normativa in oggetto scadente il 31.12. 2000, e rinnovata sino al 31.12.2002 con decreto legge del 24 novembre 2000, nr. 341, recante *"Disposizioni urgenti per l'efficacia e l'efficienza dell'Amministrazione della Giustizia"*, in attesa di conversione.

I soggetti interessati appartengono a *cosa nostra* (nr. 310), *'ndrangheta* (nr. 178), *camorra* (nr. 118), *sacra corona unita* (nr. 59) e alle *altre mafie* (nr. 6).

E. ATTIVITÀ DI INVESTIGAZIONE PREVENTIVA SVOLTA MEDIANTE L'ESERCIZIO DEI POTERI DELEGATI AL DIRETTORE DELLA DIA

Nel semestre in esame il Direttore ha inoltrato ai competenti Tribunali :

- nr. 24 proposte di misure di prevenzione personali e patrimoniali;
- nr. 3 proposte di misure di prevenzione personali;

Sono stati inoltre eseguiti nr. 18 provvedimenti di applicazione di misure di prevenzione personali e patrimoniali in precedenza inoltrate, riferiti a nr. 8 proposte del Direttore della DIA e nr. 10 dei Procuratori della Repubblica territorialmente competenti, con il contestuale sequestro o confisca di beni per complessive L. **66.953.000.000**.

In particolare :

a. Misure di prevenzione - proposte

Dal Direttore della DIA sono state complessivamente proposte nr. 27 misure di prevenzione personali e patrimoniali inoltrate:

- nr. 11 al Tribunale di S. Maria Capua Vetere (CE) (tutte personali e patrimoniali);
- nr. 4 al Tribunale di Torino (2 personali e patrimoniali, 2 personali);
- nr. 3 al Tribunale di Catania (tutte personali e patrimoniali);

- nr. 2 al Tribunale di Palermo (entrambe personali e patrimoniali);
- nr. 2 al Tribunale di Reggio Calabria (entrambe personali e patrimoniali);
- nr. 1 al Tribunale di Alessandria (personale e patrimoniale);
- nr. 1 al Tribunale di Aosta (personale e patrimoniale);
- nr. 1 al Tribunale di Bologna (personale e patrimoniale).
- nr. 1 al Tribunale di Cuneo (personale);
- nr. 1 al Tribunale di Salerno (personale e patrimoniale).

b. Misure di prevenzione - applicate*su proposta del Direttore della DIA:*

- in esecuzione di nr. 5 provvedimenti di sequestro emessi rispettivamente dai Tribunali di Bologna, S. Maria Capua Vetere, Palermo, Lecce e Vibo Valentia sono stati complessivamente sequestrati beni per un valore di L. 17.850.000.000;
- in esecuzione di 3 provvedimenti di confisca emessi rispettivamente dai Tribunali di Napoli, Palermo e Vibo Valentia, sono stati confiscati beni per un valore complessivo di L. 39.743.000.000.

su proposta dei Procuratori della Repubblica:

- in esecuzione di nr. 7 provvedimenti di sequestro emessi dai Tribunali di Palermo, Reggio Calabria e Lecce, la DIA, a conclusione di indagini patrimoniali delegate, ha sequestrato beni per un valore di L. 8.960.000.000;
- in esecuzione di nr. 2 provvedimenti di confisca emessi dai Tribunali di Reggio Calabria e Bari la DIA, a conclusione di indagini delegate, ha confiscato beni per un valore complessivo di L. 400.000.000.

PARTE III

LE ATTIVITÀ IN CAMPO INTERNAZIONALE

Nell'area delle relazioni internazionali ai fini investigativi, l'accertato incremento della internazionalizzazione del potere criminale ha richiesto, sempre più, risposte mirate.

E proprio attraverso la cooperazione con gli organismi collaterali degli altri Stati la DIA ha potuto assolvere efficacemente al compito, ad essa espressamente attribuito dalla legge, di **investigare sui collegamenti internazionali delle organizzazioni criminali.**

Le attività svolte nel periodo in esame dalla Direzione Investigativa Antimafia trovano riferimento non solo nelle strategie di contrasto, ma anche nelle esigenze di sviluppo e consolidamento del quadro relazionale con i Paesi dell'Unione Europea, nonché nelle dinamiche già in atto nell'ambito delle strutture istituzionali di cooperazione di polizia dell'Unione Europea, con specifico riferimento ai Piani di Azione ed alle Azioni Comuni adottati nell'ambito dei Consigli Europei e del Consiglio GAI nonché nelle attività dell'Ufficio Europeo di polizia.

Particolare attenzione è stata anche rivolta allo sviluppo e al consolidamento dei rapporti con gli organismi di Polizia che curano il contrasto al crimine organizzato nei paesi non facenti parte dell'UE.

In tale contesto, si è provveduto:

- all'approfondimento dei rapporti, specie bilaterali, con omologhi Organismi esteri, non solo sul piano prettamente relazionale, ma anche sotto il profilo della individuazione ed elaborazione congiunta di strategie investigative comuni;
- alla partecipazione a gruppi di lavoro, in ambito dicasteriale, relativi all'analisi delle dinamiche dei traffici illeciti gestiti dalle organizzazioni criminali attive a livello transnazionale;

- al coinvolgimento della Direzione nelle iniziative, convegni e seminari, a carattere internazionale e di specifico interesse istituzionale, ove era richiesta la presenza di interlocutori altamente specializzati nel contrasto alla criminalità organizzata, ovvero in specifici settori, quali il riciclaggio;
- allo sviluppo di *stages* di natura specialistica, a favore di Funzionari dei collaterali Organismi investigativi, finalizzati, principalmente, all'acquisizione di metodologie d'indagine comuni per la lotta alla criminalità organizzata di stampo mafioso.

A. COOPERAZIONE CON ORGANISMI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI

Con UNE/EUROPOL lo scambio informativo è stato esteso, oltre che alle segnalazioni ed attivazioni su specifiche indagini, anche all'analisi criminale ed alla elaborazione di specifici progetti info-operativi di natura preventiva.

In tale contesto, la DIA ha partecipato a numerosi incontri di lavoro, riservati ad Esperti dei Paesi Membri, con riferimento alla realizzazione degli archivi di lavoro ai fini di analisi (AWF- Analytical Work Files).

In particolare, è proseguita la partecipazione della DIA al file di analisi denominato "EE-OC TOP 100", nonché al potenziamento degli strumenti della cooperazione internazionale tra gli Stati Membri UE nel settore del sequestro e della confisca dei beni oggetto di attività di riciclaggio, riservato a Polizia e Magistratura, ed alla realizzazione, sul piano nazionale, del Sistema di Informazione Europol.

Per quanto relativo all'attività di diretto riscontro alle numerose attivazioni provenienti dagli Stati Membri, la DIA, nel periodo di riferimento, ha complessivamente ricevuto 187 attivazioni di cui 13 con esito positivo.

La Dia ha partecipato attivamente ai lavori sulle modifiche della Direttiva 91/308 CEE in materia di riciclaggio.

Con specifico riferimento all'Unione Europea, funzionari della DIA hanno partecipato attivamente a numerosissimi *fora* internazionali, che rappresentano un'idonea risposta alle nuove sfide poste dalla criminalità organizzata.

Tra le attività di più rilevante spessore si segnalano:

- **G8** - Riunioni Del Lyon Group, Sottogruppo "Law Enforcement Projects".

Funzionari della DIA hanno partecipato alla riunione tra rappresentanti inglesi e italiani del Sottogruppo Law Enforcement Projects - Gruppo di Lione G/8, di preparazione al 3° incontro e propedeutico all'impegno per il 2001 che vedrà l'Italia alla Presidenza del G8, compresi i lavori a Roma (ottobre 2000) e ad Hiroshima (novembre 2000) alla ultima riunione, a Presidenza giapponese, del Gruppo di Lione. Quest'ultima caratterizzata da due aspetti fondamentali:

- il primo è riferibile alla conclusione dei lavori dei Sottogruppi sulla "Convenzione ONU per la lotta alla criminalità organizzata transnazionale", e su due Protocolli aggiuntivi con i quali è venuta sostanzialmente a *cessare* la loro attività, alla luce del raggiungimento degli obiettivi rappresentati dall'apertura alla firma a Palermo dei citati strumenti internazionali;
- il secondo è relativo al passaggio di "consegne" in vista della Presidenza italiana del G/8 nell'anno 2001. Al consuntivo delle attività svolte sotto la Presidenza giapponese, i Paesi membri hanno espresso la loro grande aspettativa per lo sviluppo delle attività future, in termini di nuove proposte ed iniziative, accanto all'incremento delle progettualità in corso.

Con riferimento a quest'ultimo aspetto e, in particolare, alle nuove idee da sviluppare, la componente italiana si è fatta promotrice di una iniziativa in tema di contrasto alla criminalità informatica legata alla pedofilia infantile.

Mentre, sotto altro profilo, è stato posto l'accento sulla volontà di continuare nelle attività dei Sottogruppi con l'intento di perseguire una nuova metodologia dei lavori da ricercare anche mediante la realizzazione di "incontri incrociati" tra gli stessi su problematiche comuni nonché di focalizzare l'attenzione nella ricerca delle nuove tendenze criminali.

Per quanto di precipuo interesse, infine, si segnala l'intendimento delle Autorità russe di indire una specifica riunione tesa a riprendere le attività dell'EEOC

(Gruppo di lavoro operativo sul crimine organizzato est-europeo e russo, in particolare);

- **Consiglio d'Europa.** Sono stati forniti dettagliati elementi di risposta ai questionari formulati dal Gruppo di Lavoro del Consiglio d'Europa "Criminalità Organizzata PC-CO".

Nel dicembre 2000 il team di Esperti degli Stati Membri incaricati dal Consiglio di applicare il sistema di valutazione reciproca in tema di efficacia delle normative in materia di contrasto al traffico di stupefacenti, la DIA ha contribuito alla redazione del questionario, redatto a cura del Gruppo di Lavoro criminalità organizzata del Consiglio d'Europa, relativo alla situazione della criminalità organizzata nei Paesi Membri;

- **In.C.E. (Iniziativa Centro Europea).** La DIA è intervenuta nelle materie di competenza istituzionale, specie nel settore del contrasto al riciclaggio.

In tale ambito, nel corso della riunione di Praga (svoltasi nel decorso novembre), la DIA ha presentato una versione aggiornata del Rapporto sulla situazione della lotta al riciclaggio nei Paesi aderenti all'iniziativa;

- **Partenariato dell'Arco Alpino.** A seguito dell'incontro tra i Ministri dell'Interno di Italia, Francia, Germania, Lietchtenstein e Svizzera, tenutosi a Burgenstock nel mese di agosto 1999, la DIA ha partecipato, con propri Funzionari, a tutte le attività del Gruppo di Lavoro tecnico sul riciclaggio, istituito a seguito dell'incontro ministeriale;

- **GAFI (Gruppo di Azione Finanziaria sul Riciclaggio).** La Direzione ha continuato a fornire il proprio contributo ai lavori del GAFI sia a Madrid, dal 3 al 6 ottobre, ove si è svolta la riunione plenaria e ad hoc sui Paesi non cooperanti, sia ad Oslo, 6 - 7 dicembre, ove si sono affrontati i temi relativi alle tipologie e tecniche di riciclaggio. In quest'ultimo incontro si sono approfonditi, anche attraverso lo scambio delle esperienze maturate sul campo, taluni aspetti particolari quali:

il ruolo del contante e dei sistemi di pagamento negli schemi di riciclaggio;

- l'impiego delle banche virtuali (on-line banking) e delle case da gioco sui siti Internet;
- l'utilizzo, per finalità illecite, delle società fiduciarie, dei trust e delle fondazioni;
- il ruolo svolto dai liberi professionisti (avvocati, notai, dottori commercialisti, ecc.);
- **Gruppo quadrilaterale.** Per l'ulteriore intensificazione e miglioramento dell'attività di contrasto, a livello preventivo e repressivo, alla criminalità organizzata est-europea, sono proseguiti le riunioni del gruppo quadrilaterale (CRACO francese, BKA tedesco, CGPJ spagnolo e DIA) con l'incontro che si è tenuto dal 25 al 26 ottobre a Berlino. Nel corso dei lavori sono stati trattati argomenti di reciproco interesse riguardanti la criminalità russa ed albanese. In particolare, è stata approfondita la conoscenza della criminalità cecena e del Gruppo TAMBOVSKAYA, quest'ultimo considerato di grande attualità per la sua pericolosa infiltrazione in tutto il continente europeo. La riunione ha, inoltre, esaminato lo stato di avanzamento degli aggiornamenti dei due progetti di indagine preventiva redatti dalla DIA nei confronti dei citati fenomeni, e rispettivamente il progetto COS ed il progetto SHQIPERIA, che, di fatto, rappresentano i bollettini informativi del QUADRILATERALE.

B. COOPERAZIONE BILATERALE

1. Paesi del continente Americano

Stati Uniti d'America

I diretti contatti tenuti con i collaterali organismi degli USA ed il costante interscambio info-operativo riconfermano la solidità dei rapporti da tempo instaurati. La conseguente e proficua collaborazione posta in essere ha permesso di approfondire tematiche relative alle indagini in atto e di porre le premesse per lo sviluppo di nuove realtà operative.

In dettaglio:

- sono tuttora in corso indagini con gli U.S. Customs (Uffici doganali statunitensi) e con i collaterali organismi inglese, tedesco ed olandese;
- nell'ambito dell'operazione denominata **MALOCCHIO**, continua attivamente la collaborazione con il F.B.I. (Federal Bureau Investigation) ed altre Agenzie investigative statunitensi, spagnola, olandese, nonché l'Ufficio Interpol a Roma. Vi è una stretta correlazione, peraltro, con l'operazione statunitense "Les Papiers" ed i risultati finora conseguiti hanno visto l'arresto di numerosi cittadini italiani e stranieri ed il sequestro di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti;
- con il FBI si sono svolti incontri per approfondire le ramificazioni e gli interessi intercontinentali della criminalità organizzata albanese, anche sulla base delle operazioni condotte congiuntamente;
- nel prosieguo dell'operazione **BELFAGOR**, relativa ad indagini su un'organizzazione criminale mafiosa facente capo a "*cosa nostra*", è risultato che quest'ultima, che opera anche in territorio tedesco, è coinvolta in numerose attività illecite tra le quali traffico internazionale di sostanze stupefacenti, di armi e munizioni, nonché truffe ai danni di Istituti di Credito.

Sono tuttora in corso congiunte attività d'indagine con i collaterali organismi tedesco e spagnolo.

Canada

Le attività congiunte con gli Organismi di Polizia canadesi sono proseguiti con l'avvio di nuove ipotesi investigative e di approfondimento di quelle recentemente attivate, che hanno consentito di evidenziare uno stretto collegamento tra clan criminali italiani, anche residenti in Canada, coinvolti nel narcotraffico con i cartelli colombiani e nel riciclaggio di danaro.

Si è sviluppata soprattutto l'operazione **ALIOTIS** che, avviata con la polizia spagnola, ha fatto delineare i contorni delle organizzazioni criminali responsabili di traffico di stupefacenti.

La visita alla DIA, avvenuta il 1° dicembre u.s., del responsabile del Reparto Collegamenti internazionali della Royal Canadian Police, ha consentito di impostare nuove forme di cooperazione che vedono al centro dell'attenzione personaggi mafiosi, di origine italiana.

2. Australia

Sono stati ulteriormente incrementati i rapporti di collaborazione info-investigativa con la NATIONAL CRIME AUTHORITY dell'**Australia**, nonché con la AUSTRALIAN FEDERAL POLICE, con la quale sono in corso attività d'indagine sul conto di personaggi di origine italiana, inseriti in un'organizzazione criminale dedita al traffico di sostanze stupefacenti, che dall'Italia verrebbero introdotte in Australia.

3. Paesi dell'Unione Europea

Austria

Nell'ambito dei consolidati rapporti di collaborazione con la Repubblica Federale Austriaca si sono svolti più incontri di lavoro per mettere a punto situazioni di natura investigativa con il collaterale organismo che si occupa di criminalità organizzata (EDOK).

Nello specifico, sono stati affrontati i temi connessi al pericolo di infiltrazioni criminali nel territorio della Federazione limitrofa a paesi dell'Est Europeo che spesso costituiscono luoghi di origine e di transito di consorterie criminali.

L'Organo collaterale ha continuato a fornire dati ed informazioni a supporto delle attività investigative condotte dalla DIA, nonché utili indicazioni per contrastare il riciclaggio di stampo mafioso.

Belgio

Costante è stato il rapporto volto al monitoraggio di infiltrazioni, in quel territorio, della criminalità organizzata italiana.

È stata avviata una attività di interscambio informativo in merito ad una nuova operazione che ha come obiettivo quello di svelare i rapporti tra esponenti di sodalizi mafiosi italiani con persone residenti in Belgio e sono state anche avviate investigazioni che mirano ad individuare i livelli gestionali ed organizzativi di sodalizi criminali dediti al contrabbando internazionale di tabacchi.

Investigatori belgi hanno poi avuto modo di sviluppare, presso la DIA, approfondimenti utili sulle infiltrazioni della criminalità albanese in Italia.

Francia

La cooperazione con i collaterali francesi è proseguita in maniera molto proficua. In particolare, è stato dato impulso ad una attività di interscambio informativo in merito a due nuove operazioni:

- *“Cento”*, volta a sgominare un associazione a delinquere dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti;
- *“Maestrale”*, finalizzata a combattere un sodalizio criminale di tipo mafioso dedito al contrabbando di tabacchi.

È stato continuo con il TRACFIN l'interscambio informativo in merito al Progetto Concorde, concernente indagini preventive per contrastare il fenomeno del riciclaggio.

Ai seminari ed all'azione di formazione sul crimine organizzato e sul riciclaggio, promossi anche nel quadro del Programma Falcone, è stata assicurata la presenza di funzionari esperti della Direzione.

Efficace anche la cooperazione di Polizia sull'espansione della criminalità albanese in Francia.

Germania

Con il BKA permane la convergenza info-investigativa che si alimenta costantemente, sia attraverso le reciproche attivazioni, sia attraverso frequenti occasioni d'incontro determinate dallo svolgimento di attività comuni.

Per quanto attiene alle investigazioni preventive, la collaborazione in atto si sviluppa attraverso i continui approfondimenti sulle proiezioni del crimine